

XXVIII Colloquio di musicologia del «Saggiatore musicale» – 22 novembre 2024

Tavola rotonda II: *Il corpo come strumento*

Coordinano NICOLA BADOLATO (Bologna) e SILVIA BRUNI (Bologna)

La proliferazione degli studi sul corpo e sul concetto di 'incorporazione' in diversi campi delle scienze umane, sociali e biomediche ha alimentato una serie di riflessioni e indagini sulla complessa interazione tra corpo e musica. Queste, ispirate da metodologie provenienti da diverse discipline, hanno rivelato la natura multidimensionale e multidisciplinare della relazione tra musica/corpo, che coinvolge dimensioni appunto biologiche, sociali, culturali, storiche, ideologiche, psicologiche e filosofiche.

La tavola rotonda raccoglie contributi di musicologi, etnomusicologi e antropologi che condividono un interesse per i rapporti tra la musica e il corpo. Le analisi e i casi di studio variano dall'opera barocca (con un approfondimento particolare sulla fisicità e vocalità degli interpreti tra Sei e Settecento) al corpo come strumento di comunicazione per strumentisti e direttori d'orchestra, dalle musiche, danze e canti di tradizione orale in Kosovo e in Marocco, alle più ampie riflessioni sul corpo nell'ambito dell'antropologia medica.

Con specifica attenzione alla dimensione corporea delle attività musicali, i contributi intenderanno mettere in luce i seguenti temi: il corpo come luogo di espressioni, tecniche, produzioni sonore e movimenti; il gesto vocale e corporeo; le forme di interazione corporea che coinvolgono non solo il musicista con lo strumento, ma anche con la musica suonata, la materialità del suono e dello spazio in cui si manifesta; l'importanza del corpo nella creazione e interpretazione dei generi musicali.

Saranno oggetto di una più ampia riflessione e dialogo anche la dimensione culturale, sociale e simbolica del corpo performante; la memoria dei gesti musicali in quanto sapere incorporato; e la musica come incorporazione ed espressione di identità di genere.

La tavola rotonda si articolerà negli interventi seguenti.

GAIA VARON (Firenze e Milano)

*Partitura alla mano: il corpo come strumento di comunicazione*

Il corpo del musicista, sia esso direttore d'orchestra o strumentista, comunica attraverso gesti, posture, espressioni facciali e sguardi durante le esibizioni; una gestualità che funziona in rapporto all'opera musicale, alla sua realizzazione e al suo significato, ma al tempo stesso come rappresentazione di sé, e che si rivolge al tempo stesso a chi suona e a chi assiste. Alcuni gesti sono volontari e appresi, altri sono involontari e istintivi; nel loro assieme comunicano il senso e l'*ethos* della musica nel contesto storico-sociale di una specifica esecuzione, riflettendo stereotipi e ideologie sull'arte e sugli artisti musicisti. La documentazione audiovisiva accumulata da circa un secolo a questa parte consente di esaminare e mettere a confronto esempi diversi di gestualità sia nei loro aspetti tecnici, sia per come riflettono le trasformazioni della concezione stessa del corpo del musicista.

NICOLA SCALDAFERRI (Milano)

*Voce e ritmo del corpo nella performance del canto epico: il caso di Isa Elezi*

L'intervento illustra l'attività del cantore kosovaro Isa Elezi Lekgjekaj, massimo rappresentante vivente della tradizione epica in lingua albanese. I movimenti ritmici del corpo sono parte fondamentale delle sue modalità performative; in particolare, l'utilizzo dei passi rappresenta un elemento chiave per definire le componenti ritmiche dei versi.

GUILLAUME BERNARDI (York, Canada)

*Il corpo come dispositivo di enunciazione*

Nel training dei *performers*, attori o cantanti, l'allenamento per l'enunciazione del testo teatrale, cantato o recitato, implica non solo un lavoro di preparazione intellettuale ma soprattutto un lavoro sul corpo, sugli organi e gli apparati coinvolti nella respirazione, l'articolazione eccetera. L'enunciazione del testo in versi, recitato o cantato, presenta ulteriori sfide che conducono cantante o attore in nuovi territori fisici ma anche espressivi. Lo studio di varie forme di training per i testi in versi (opera barocca, Shakespeare, il teatro classico francese di Racine e Corneille, per esempio) permette di mostrare come il lavoro sul corpo del *performer* impatti anche sulle scelte estetiche degli approcci registici, in modo quantomai rilevante nel caso dei cantanti d'opera.

IVO QUARANTA (Bologna)

*Il corpo fra appartenenza e alienazione*

Le riflessioni dell'antropologia medica hanno trovato nel concetto di 'incorporazione' un'utile cornice concettuale per indagare quanto i processi di costruzione culturale si configurino al tempo stesso come dispositivi di costrizione. In questo senso, ogni stato d'essere, ogni esperienza incorporata si configura non soltanto come momento espressivo delle relazioni costitutive di cui i soggetti partecipano, ma anche come uno spazio di negoziazione, creatività e lotta.

KORDULA KNAUS (Bayreuth)

*Cross-gender casting nell'opera barocca*

Nell'intervento si esamina il fenomeno del *cross-gender casting* nell'opera barocca italiana in relazione alla percezione dei corpi dei cantanti. Esistono aspettative specifiche degli spettatori per certi tipi di ruolo? Che cosa definisce una rappresentazione convincente di un dato ruolo nell'età barocca quando si tratta di *cross-gender casting*? Il concetto di 'opera', piuttosto flessibile nell'età barocca, consente soluzioni più individuali per le voci e i tipi di corpo rispetto alle epoche successive?

SILVIA BRUNI (Bologna)

*Il corpo come "strumento": musica e identità di genere in Marocco*

L'intervento esplora le *performances* musicali e teatrali di uomini che interpretano ruoli femminili in Marocco, attraverso l'analisi di due contesti distinti. Il primo riguarda le esibizioni pubbliche di musicisti e danzatori abbigliati da donna in piazza a Marrakech; il secondo si concentra sul ruolo dei musicisti professionisti nei riti domestici di possessione femminile a Meknes. L'intervento mira a mettere in luce, in entrambi i contesti, la relazione tra musica e corpo, con particolare attenzione a come il corpo venga utilizzato come strumento di espressione e affermazione di identità sociali e di genere.

NICOLA BADOLATO (Bologna)

*«Gesti, aspetto, maniere e voce hai grata»: virtuose in scena a metà Seicento*

La trattatistica seicentesca sull'arte rappresentativa e sul teatro in musica non manca di fornire indicazioni e precetti rivolti all'azione scenica delle attrici e attori-cantanti chiamati a dar corpo e voce ai personaggi che agiscono sul palcoscenico. Per tracciare un quadro sulla vocalità e gestualità degli interpreti dell'opera in musica occorre prendere in esame fonti eterogenee: oltre ai testi poetici e drammatici e alle partiture superstiti, imprescindibili, varie informazioni si ricavano dalla lettura delle sillogi poetiche compilate in lode di virtuose cantatrici che hanno lavorato in contesti privati e nei teatri pubblici. Questo intervento ne prenderà in esame alcuni, a partire dal caso assai noto delle *Glorie della signora Anna Renzi* (Venezia 1644), al fine di comprendere come le interpreti hanno contribuito alla costruzione in scena dei personaggi cui si riferiscono i testi suddetti.